

## «Tagliamo tutti i costi o la casa di riposo chiude»

Don Salomone: servizi sanitari da dare all'esterno

**VENTIMIGLIA.** «Le soluzioni possibili sono due: o si riducono i costi del personale, affidando all'esterno i servizi sanitari, la cucina e la lavanderia, oppure la Casa di riposo chiude. Abbiamo già tagliato tutto il tagliabile».

Don Luca Salomone, presidente della Fondazione Chiappori che gestisce la casa di riposo di Latte, 65 anziani ospitati, non gira intorno al problema. Dopo essersi consultato con i legali, tra i quali l'avvocato ventimigliese Scandra, ha preso l'unica decisione a loro giudizio attuabile: affidare questi servizi ad un'azienda esterna, ma con l'impegno di scegliere la cooperativa in grado di assicurare l'assunzione del maggior numero di dipendenti.

Ma è una soluzione che non è piaciuta a Cgil, Cisl e Uil, pronti a salire sulle barricate per evitare il licenziamento dei 27 dipendenti della casa di riposo ed il loro eventuale passaggio ad una cooperativa: con contratti meno remunerativi e garanzie inferiori.

Intanto, c'è fermento anche presso la casa di riposo di Vallecrosia. Enrico Ferrero e Gianpaolo Lanteri di "Uniti per Vallecrosia", accusano il sindaco Croese di non aver messo nessun loro rappresentante nel consiglio di amministrazione della

Fondazione Rachele Zitomirski Onlus: «Si sta cercando di creare una situazione in cui le minoranze non possano più disturbare il manovratore, in cui non possano più controllare cosa fa la maggioranza e renderne conto ai cittadini, come invece abbiamo fatto in questi ultimi quattro anni».

Ma torniamo alla casa di riposo di Latte. Il fatto che nel 2008,

quando prese la presidenza della Fondazione Chiappori, il parroco della Cattedrale si trovò alle prese con una situazione molto complessa e difficile è noto a tutti.

«Siamo stati costretti dall'Asl a fare una serie di lavori straordinari nei locali della struttura, che non erano più a norma. E abbiamo tagliato tutto il superfluo: cercando sistemi di acquisto che ci consentano di risparmiare e rinunciando ad una manutenzione sistematica del giardino. Nonostante questo - continua Don Luca - ci troviamo con una perdita secca annua di 200-250 mila euro. Non possiamo permettercelo. Si tratta di perdite che stanno andando ad intaccare i fondi della Fondazione, che ad oggi sono di

400 mila euro. Se non si interviene, nel 2012 saremmo costretti a chiudere bottega».

Una situazione che il presidente della Fondazione dice di aver già illustrato più volte ai sindacati: «Abbiamo proposto un'autori-

duzione del salario ai dipendenti. Già oggi ad esempio il reparto amministrativo ha ridotto le ore di lavoro. Ma ci hanno risposto di no. A questo punto l'unica soluzione ci è parsa quella di affidare alcuni servizi ad una cooperativa esterna, alla quale chiederemo però l'impegno ad assumere il personale. Per quanto riguarda l'assistenza, i numeri sono imposti dalla legge e dunque non ci sarà riduzione del personale. Ripeto: altre soluzioni non ce ne sono. Con i costi delle rette, che vanno dai 1100 ai 1400 euro e non possiamo aumentare senza snaturare il servizio che offriamo, ad oggi paghiamo solo i costi del personale».

P.M.

**PROFONDO ROSSO**  
**Ci troviamo con una perdita secca annua di 200-250 mila euro. Non possiamo permettercelo**